

L'ORFEO

favola pastorale di Alessandro Striggio

musica di **C. Monteverdi**

La Trama

Prima rappresentazione: Mantova, palazzo Ducale, appartamenti già di Margherita Gonzaga d'Este, 24 febbraio 1607

Prologo. La Musica, tenendo in mano la sua cetra d'oro, saluta i principi Gonzaga per poi parlare di se stessa e degli effetti mirabili che riesce a suscitare negli animi. Quindi introduce la storia di Orfeo, eloquente esempio della forza che la musica sa esercitare su tutto il creato, comprese le bestie feroci e gli spiriti infernali.

Atto primo. In un ameno scenario bucolico un pastore narra di Orfeo, e di come abbia finalmente raggiunto la felicità amando, corrisposto, Euridice. Il pastore invita gli amici a cantare con lui la gioia di Orfeo, chiedendo alle Muse di unirsi al canto. Si dà poi inizio al balletto "Lasciate i monti", nel quale intervengono anche Orfeo ed Euridice; quindi i due amanti si incamminano verso il tempio per rendere grazie agli dei, mentre il coro ricorda, nella presente felicità, le passate sofferenze di Orfeo.

Atto secondo. Orfeo rammenta il dolore di quando la sua passione amorosa non era corrisposta da Euridice. E quando Orfeo è riuscito con il suo canto ad ammaliare selve e pastori, compare la Messaggera, che racconta la tragica ed improvvisa morte di Euridice. Orfeo alza quindi uno straziante lamento, cui si uniscono ninfe e pastori.

Atto terzo. Orfeo arriva alle rive del fiume Stige accompagnato da Speranza, che qui lo abbandona alla sua temeraria impresa. Caronte, malgrado le implorazioni, non gli concede il passaggio all'altra sponda; Orfeo potrà attraversare il fiume solo quando l'infernale nocchiero si addormenterà.

Atto quarto. Proserpina intercede con Plutone perché acconsenta alla restituzione di Euridice allo sfortunato cantore. Plutone alfine cede, ma a patto che Orfeo conduca Euridice fuori dall'inferno senza guardarla. Il coro inneggia alla vittoria di amore sulle rigide regole infernali, quando appare Orfeo seguito da Euridice. Ma Orfeo, spinto dal desiderio e dall'amore e nel timore che lei non lo segua, si gira a guardare l'amata. I due vengono separati con grande strazio: Euridice scompare nelle tenebre, Orfeo viene spinto verso la luce.

Atto quinto. Si ritorna alla scena pastorale dell'inizio. Orfeo vaga per i boschi lamentando la perdita di Euridice. Al suo dolore partecipano le selve e la ninfa Eco. Infine Orfeo scaglia un feroce anatema contro le donne: più nessuna sarà degna del suo amore. Apollo scende su una nube per recare conforto al figlio e l'invita a deporre lo sdegno e a seguirlo in cielo. Apollo e Orfeo salgono al cielo cantando.